

Sull'orlo di una crisi per il clima sempre più pazzo tra siccità e inondazioni

Gargano (Anbi): «Occorre investire nella sicurezza idrogeologica su tre direttrici. Manutenzione straordinaria, nuove infrastrutture, innovazione nella gestione idraulica»

Una immagine dell'alluvione di maggio che ha colpito la Romagna. Le strade di Sant'Agata sul Santerno trasformate in fiumi

Alluvione: 120 cantieri per i fiumi

ROMAGNA

La ricostruzione post alluvione prende quota. Prima le opere più urgenti (le cosiddette «somme urgenze»), avviate da maggio subito dopo la potente precipitazione. Ora, in attesa dei piani speciali che il commissario straordinario alla ricostruzione dovrà presentare, prende il via un nuovo piano con altri 120 cantieri per la messa in sicurezza dei fiumi, compresa la rimozione dei materiali trasportati all'interno dei corsi d'acqua. La Regione Emilia-Romagna, d'intesa con la struttura commissariale, prosegue il lavoro di ricostruzione attraverso l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, con una ulteriore stagione straordinaria di cantieri.

L'enorme quantità di pioggia, caduta in poche ore, ha impattato sui terreni pedecollinari e montani, trasportando a valle circa 47 milioni di metri cubi di terreno franato (con una massa totale di 85 milioni di tonnellate); di cui si stima che circa il 20-30% sia finita dentro il reticolo fluviale (circa 17-25 milioni di tonnellate di terreno), su oltre 50 corsi d'acqua principali, dalla provincia di Reggio Emilia alla Romagna. Si contano al momento quasi 60 mila nuove frane che si sono attivate in seguito a questo evento. Di queste, 350 hanno grandi dimensioni (oltre un ettaro); quelle maggiori di 1.000 metri quadrati sono circa 10 mila.

Gran parte hanno riguardato terreni privati. A fronte di quanto accaduto, da maggio l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile ha subito attivato 91 cantieri di somma urgenza - di cui 75 già conclusi o in fase di ultimazione - per 121 milioni di euro circa. A questi si affianca ora una nuova serie di lavori, con altri 120 interventi urgenti su fiumi e corsi d'acqua - per 100 milioni di euro -, alcuni già avviati, altri in avvio a breve. Vi si aggiungono anche i lavori della programmazione dei fondi Pnrr, Fesr e Fsc, oltre quelli a diretto finanziamento regionale: in totale, le tre linee d'azione porteranno ad oltre 430 interventi per più di 360 milioni di euro.



ROMAGNA

CECILIA MORETTI

Le anomalie climatiche non si fermano. Dopo le eccezionali quantità di pioggia cadute sulla Toscana, nell'ultima settimana è stata la volta di temperature anomale. Il tutto dopo un mese di ottobre che è stato il più caldo da 200 anni (+3,14° sulla media 1991-2020), mentre in Valle d'Aosta, dopo temperature di 3 gradi superiori alla norma, la neve è ricomparsa su gran parte della regione, superando gli 80 centimetri a La Thuile, a Saint Rhemy en Bosses e sulle Grandes Murailles. «In questo straordinario quadro climatico, i cicloni, come quelli che hanno recentemente colpito l'Italia centro-settentrionale oltre ad altri Paesi europei, sono le preannunciate conseguenze dell'inevitabile scontro tra le correnti nordiche e il clima eccessivamente caldo dell'area mediterranea» evidenzia Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi). «È fondamentale non dimenticarsi della tragedia alluvionale, che hanno colpito la Penisola in soli 12 mesi, dalla Toscana all'Emilia-Romagna, dalle Marche alla Campania, ma anche sollecitare investimenti nella sicurezza idrogeologica, secondo tre direttrici: manutenzione straordinaria del territorio, nuove infrastrutture adeguate alla fase climatica in divenire, innovazione nella gestione idraulica» aggiunge Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi.

Il Report dell'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche segnala che i grandi laghi del Nord stanno letteralmente traboccando acqua. Il Piemonte ben rappresenta la schizofrenia della situazione climatica: ottobre è stato caldo (+3,1°) e più piovoso della media (+20% su base regionale: +62% al Nord con punte di +72% sul bacino del fiume Ticino), ma nelle zone orientale ed occidentale della regione si registra ancora un deficit pluviometrico rispettivamente del 10% e del 9% con punte del 36% sul bacino della Stura di Lanzo. In Valle d'Aosta, la portata della Dora Baltea è del 36% superiore alla media. In Lombardia, a causa delle forti precipitazioni, le riserve idriche sono abbondanti (+22%). In Emilia-Romagna, i territori appenninici sono quelli che maggiormente hanno subito la furia della tempesta atlantica Ciaran; in particolare modo, la zona dei bacini montani dal Parma al Trebbia è passata, in meno di due settimane, da una condizione di grave siccità a registrare il record di piovosità del periodo negli ultimi 57 anni: dal 18 ottobre ad oggi è piovuta la stessa quantità d'acqua caduta nei precedenti 5 mesi e mezzo. Fatta eccezione per il romagnolo Savio, tutti i fiumi della regione rimangono abbondantemente sopra la media del periodo. Le dighe piacentine, dopo aver attraversato una stagione di grande crisi pur assolvendo pienamente la loro primaria funzione irrigua, contengono attualmente meno di 2 milioni di metri cubi d'acqua. E a portata del fiume Po è ben superiore alla media storica.